

Con l'andare del tempo: le ore strapazzate

**Claudio Krjwyx Alciator**

**CON L'ANDARE DEL TEMPO:  
LE ORE STRAPAZZATE**

*poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2014  
**Claudio Krjwyx Alciator**  
Tutti i diritti riservati

*Sono vivo di vita senza tempo,  
senza passato, né presente, né futuro.*

Enzo Vaccaro

Il baricentro del tempo variabile della vita  
invariabile che non vede l'ora d'un vuoto  
di tempo orando ColuiCheÈ

La battuta fatidica, in area metafisico-surrealista, è che anche un orologio rotto segna due volte al giorno l'ora esatta! Ma Claudio Krjwyx Alciator (che già ci istiga coi suoi cognomi o soprannomi in un buffo e suadente *surplus* di consonanti, nonché di stranite *j* lunghe, *y* greche, assonanze latine: Alcione, figlia di Eolo, era una delle Pleiadi... Ma Alciator le si contamina in un delizioso latino maccheronico, vorremmo dire "eroicomico", Alciator, dunque, strapazza le ore come si fa con le uova per cuocerle più gustose, in un delizioso florilegio a tratti neo-dadaista, a tratti gnomico, sentenziante e filosofico che prende a prestito l'ironia per dire cose serie, serissime, perfino misticamente avvertite:

*...Chissà come mai, ogni giorno  
mi sembra sempre di attraversarlo  
come se fosse totalmente una novità...*

*...e la fatica, di vivere dentro al Tempo  
diventa strazio e tortura...*

Caro Claudio, anche se il "momento"  
per te è come Oceano in Tempesta

ricordati/che stai navigando/su una nave sicura:  
alla guida c'è

Colui che È!

Dunque è davvero il Tempo, l'unità di misura non tanto matematica, algebrico-aritmetica, quanto fisica e mentale che ci induce a portarlo e sopportarlo, questo Tempo maiuscolo, o se minuscolo a istigarlo, rincuorarlo, lenirlo, gloriarlo, decrittarlo, chi più ne ha più ne metta...

Non vedo l'ora che  
ma quel che vedo è  
un futuro incerto, c'è!

*Colui che È...* e cioè l'Altissimo, che è creatore e insieme padrone del Tempo, di ogni tempo che in Lui dunque s'annulla, o torna trasferito, ridonato a Noi sotto forma di vita, porzione di tempo, briciola e premio d'infinito...

Ore sette e quaranta – ed è pure sabato  
siamo entrati/di nuovo  
nell'infinito del Tempo

l'unica soluzione è  
lasciarsi andare – tra le braccia di  
ColuicheAma.

Affascina, in *Alciator*, questo “tourbillon”, questo continuo vorticare e dipanarsi di un concetto che è realmente fondante insieme della Fede e dell'Arte, del-

la Storia e della Filosofia – ed in quest’ultima trova anzi il suo Regno privilegiato, la sua rutilante e magna accezione di riflessione esimia, misura del perdurare di ogni cosa mutevole, nell’incessante divenire della natura...

Sbrigatevi apostoli  
perché ancora è lungo il  
cammino verso  
la mezzanotte

ore dodici/dodici.

Ma qui non si torna alla problematica primigenia e fondante di un Parmenide, alla gravidanza di Platone (che nel *Timeo* definiva il Tempo, “immagine mobile dell’eternità”, che “procede secondo il numero”); non chiede ad Aristotele il significato profondo della sua intuizione di come nell’anima il tempo e l’eterno si congiungano tramite l’“istante”, o ad Hegel della sua proposizione ribaltata e unificante: “Il tempo è l’essere che mentre è, non è, e mentre non è, è...” L’hegeliano *divenire intuito* nell’ora, è già per Alciator testo e pretesto di poesia, filosofema irredento e iridescente.

ORE UNDICI E UNDICI

Attimo infinito del tempo  
dove l’eternità  
tocca  
il momentaneo susseguirsi  
di semplici  
unità

quando  
quello che inizia  
è uguale a ciò che segue  
quello che sta in mezzo  
è specchio di ciò che gli sta accanto  
nell'andare verso un traguardo  
che arriva  
ma solo  
dopo infiniti passi...  
ore unouno virgola unouno.

E, forse senza rendersene conto, il nostro Claudio arriva addirittura a presentire, mimare, intonare e insomma versificare quella grande crisi della temporalità classica che nel moderno troverà il suo totale dispiegamento: dal *continuum* quadridimensionale tempo/spazio di Minkowski sino alla *teoria della relatività* di Einstein, e oltre...

Il fisico  
e matematico  
Leonardo Grilli  
cercò per anni

tra le pieghe delle ore

il baricentro del pomeriggio  
la sua fonte di piacere  
il suo punto G

decise di averlo trovato...  
ore 17 e VentiQuattro!

Testo quindi delizioso, questo di Claudio Krjwyx Alciator, tra *bile varia-bile* ed *ore* (o Moire?) *strapazzate*: pronto per rimettere in giocosa ma verace discussione ogni nostra drammaticissima *deriva* contemporanea (si pensi solo a frammenti, deflagrazioni “epocali” come 3,33 – l’ora notturna dei 32 secondi del terremoto a L’Aquila! Però ci dona anche la struggente certezza della cristiana e cristologica “morte di croce”, di quel “buio su tutta la terra” da unire “in modo inequivocabile/alla Resurrezione!”)

Ma soprattutto ci spalanca una preziosa, fulminante attenzione ad uno forse dei motivi più sottile e improvidi del nostro malessere, della nostra ansia e nascosta, intermittente crisi di panico tute contemporanee... Quel dramma agiato, quella malevola, maldestra tragedia d’ogni benessere occidentale che è, è stato e ancora troppo rimane l’assoluto, il deprecabile, l’inalterabile e invincibile *Vuoto di Tempo* (che illustri romanzieri hanno poi chiamato Noia, Indifferenza, addirittura Nausea, Male Oscuro dell’Io e dell’Esserci...).

Vuoto di tempo  
e mancano  
più di due ore  
al momento  
della cena serale  
del pasto  
vissuto nella comunione  
momento conviviale  
meno 24 alle 6!

Il *Vuoto di Tempo*. Una categoria, un traguardo atroce e risibile che forse nemmeno Proust mai com-

putò, compitò. Lui che romanzava inseguiva il *Tempo perduto* per sublimarlo poi *Ritrovato*. Ma mai avrebbe trovato, o minimamente pensato di trovare requie nell'arte combinatoria, nella scienza dei numeri, in questa estetizzante (e sinestetica) teoria degli istanti, e degli immobili... accadimenti dinamici, sommovimenti interiori, implorsi come lancette metafisiche, orologi molli di Dalí, enigmi dell'ora dechirichiani, parvenze, presenze o egualmente assenze metafisiche, surreali, dadaiste, ludico-esistenziali... Ecco l'enigma luminosissimo delle 11,44:

di fuori/il tempo variabile  
nel mio fegato/niente più bile.

Ebbene sì, nemmeno il grande Marcel avrebbe mai consegnato alle sue Swann, Gilberte, o Albertine, l'estasi indicibile e ogni giorno irripetibile delle ore 17,43, questo puro approdo, arcano, sfottò, ganglo, snodo ed enigma, d'indubitabile, irredimibile, inusitata poesia scandita dall'*alcyonio* Tempo d'Alciator:

ore 5,43; se i secondi sono 21  
allora il conteggio alla rovescia... è perfetto,

troverò il mio Zero/  
ritroverò il mio diletto!

*Plinio Perilli*

## Non vedo l'ora (pesce d'aprile)

Non vedo l'ora  
                  ma non sono cieco;  
non vedo l'ora  
                  che arrivi stasera;  
non vedo l'ora  
                  il tempo è Denaro;  
non vedo l'ora  
                  è come bersi un amaro;

sicuramente il giorno passerà  
e il momento di addormentarmi arriverà  
non c'è cosa peggiore che  
cercare di scrivere poesie quando  
l'ispirazione non c'è.

Non vedo l'ora che  
                  ma quel che vedo è  
                  un futuro incerto, c'è!

## Prigione (h. 10,23)

Totale disfatta  
frittata mal cotta  
mi fanno un'iniezione  
qui proprio è prigione  
vorrei uscirne fuori  
ma quanti sono...  
i miei dolori!